

L'ALTRA ESTATE



**Da i nostri inviati
Satta e Staino**
info@tetesdebois.it

Gocce polacche e italiana nel grande fiume blu

Il bacino imbrifero è il territorio interno a un perimetro scritto dalle gocce d'acqua che cadono al suolo. Tutto quello che va a finire in un fiume, insomma. Ecco, nel Danubio vanno a finire gocce cadute perfino in Polonia, in Albania e in Italia.



Permesso di soggiorno a... Josefa Idem



«Io, la canoista tra due culture»

Josefa Idem, 45 anni, canoista, in acqua dolce da 34. 35 medaglie tra Olimpiadi, mondiali ed europei. Obiettivo?

«L'ottava Olimpiade nel 2012, sarei l'unica a farcela. A otto sono arrivati anche i D'Inzeo, ma cambiando cavallo, io sempre con lo stesso motore».

Quando guardi le onde a che pensi?

«A Sidney, al vento di quel giorno». (Fu oro nel K1, 500mt).

Ti sei mai distratta durante una gara, un cigno, un gabbiano, un raggio di sole...

«Al commento dello speaker della gara, una volta».

Tedesca, italiana, cosa vorresti cambiasse qui da noi.

«Sono molto grata all'Italia di avermi accettato, ma l'Italia meriterebbe di essere amministrata molto meglio».

E cosa importeresti in Germania dell'Italia?

«L'elasticità mentale».

Come si vive tra due culture?

«Si diventa più aperti e meno orgogliosi di una esasperata etnicità». ❖



Cosa affiora dalle acque del fratello Danubio

L'été de Bois

ANDREA SATTA

Vi scriviamo dalle anse del Danubio, in questi 3 giorni di bicicletta da Passau, in Germania, a Vienna. 300 chilometri sulla ciclabile più famosa del mondo. Saranno le anime mai sepolte

dei corpi affogati nelle sue acque a rendere la prima notte inquieta, o le infinite leggende di castellane sgozzate, di figli che uccidono madri travestite da guerrieri, di vescovi principi, di legioni, di caparbi doganieri, di maledizioni, di facili ragazze meta dei piaceri di antichi viaggiatori, sarà la birra nuova cui non sono abituato, sta che il duomo di Passau batte grave le quattro ed io sono qui a raccomandarvi il fondo dei miei occhi. Nonostante tutto

l'acqua dell'Inn, il fiume verde, alla punta estrema della penisola, incontra il Danubio. Come corre l'Inn, come canta veloce le sue ultime bracciate... Lo capisco meglio sprintando sulla banchina con una paperella che semplicemente si lascia portare dalla corrente fino al palo della luce. Qui le acque si mischiano... Queste siamo noi, queste siete voi si dicono le onde, ecco quelli del Danubio, ecco quelli dell'Inn, si scrutano i pesci. Pare che le sue acque alpine, sciolte di nevai, fruscino sopra quelle Danubio e che questo da Passau, cambi colore e diventi blu. Trascurato, sulla riva sinistra, dietro un palazzo antico, bianco a tetto salmone, si fa Danubio anche l'Ilz, il terzo fiume di Passau, la città dei 3 fiumi. E il Danubio è il fiume dei cento popoli, che attraversa l'Europa. Donau, Dunai, Dunav, Danubio, è sempre lui, quasi 3000 chilometri, e un bacino imbrifero 3 volte l'Italia. Culla di culture. Germania, Austria, Slovacchia, Ungheria, Croazia, Serbia, Romania, Bulgaria, Moldavia, Ucraina. Tutti hanno a che fare col Danubio, Cirillici e neolatini, ugro-finnici, slavi e sassoni, cattolici romani e ortodossi. Il fiume recupera risorse e ridistribuisce a tutti la vita. Sotto un salice, alle spalle le pareti colorate delle case e il tramonto fresco di ponti e carugi stretti, riaffiorano dalle acque che ho di fronte, le pagine dei Nibelunghi, che il mio professore delle medie, tal Parlavecchio, ci leggeva in classe, nella mia scuola di Tor Pignattara, tra le pernaccie dei più e orecchie tese a turno di pochi, ogni tanto mossi a compassione, tra cui, saltuarie, le mie. Non sei affogato invano, caro mio vecchio professore, dopo tanti anni, siamo qui, a pensare a quelle ore, gli occhi nell'acqua. ❖